

COMITATO FIASP «Le disposizioni sono un corteo funebre per il movimento»

Gabriele Ferrari dopo lo stop alle marce: «Non sono i podisti la causa del disastro»

■ «Piena solidarietà con gli allevatori, ma non sono i podisti la causa di questo disastro, le altre province l'hanno capito». Sono parole di Gabriele Ferrari, presidente del comitato Fiasp di Lodi, contenute in una nota che ha per argomento le restrizioni imposte alla categoria sportiva che rappresenta a causa della diffusione della peste suina.

«Premesso - dice - che sono solidale con gli allevatori, che dovrebbero essere sostenuti dalle istituzioni per le gravissime perdite, volevo segnalare come in qualsiasi "catastrofe" che ci colpisce siano i podisti ad essere indicati come i maggiori veicoli di trasmissione: come è successo con il Covid, ora sta accadendo la stessa cosa con la peste suina. Nei punti dove sono stati segnalati i contagi non mi risulta che ci siano state manifestazioni podistiche, così come mi sembra una cosa assurda dire che un gruppo inferiore a ven-



Una marcia podistica

ti persone non contagi come un gruppo superiore a quel numero».

Lo stop alle marce, secondo Ferrari, è ingiustificato. «Che senso ha vietare una manifestazione podistica se si sceglie un percorso lontano dagli allevamenti o addirittura completamente su asfalto? Perché in tutte le province confinanti con il Lodigiano, dove hanno lo stesso problema, adottando alcuni accorgimenti permettono le marce podistiche? Il mondo podi-

stico del Lodigiano si stava riprendendo piano piano dopo la batosta del Covid ma ora queste disposizioni, che sembrano incolpare principalmente i podisti, suonano come una marcia funebre per tutto il movimento».

Il problema della Psa è molto grave, dice ancora Ferrari, «ma addossare la responsabilità ai podisti mi sembra sbagliato. I sindaci o comunque le autorità delle province confinanti hanno capito il problema e concedono l'autorizzazione se applicati certi accorgimenti precauzionali, mentre nel Lodigiano neanche prendono in considerazione queste opportunità. Mi auguro - conclude Ferrari - che ci sia un ripensamento e le autorità preposte non facciano scomparire del tutto un movimento di oltre 1.500 tesserati, ovviamente adottando le precauzioni del caso, ma permettendo lo svolgersi dell'attività podistica». ■

An. Sof.